

Un secolo a tutela della salute

Da cento anni lo Stato italiano affida agli Ordini la tutela dell'utenza sanitaria. Dal 1910 questi enti sono chiamati a garantire l'efficienza e la regolarità di svolgimento di professioni particolarmente sensibili per la salute della nazione: quella del medico, del farmacista e del veterinario. Celebrazioni sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica.



Per i farmacisti, le conquiste irrinunciabili di questi cento anni di storia sono almeno tre. La prima "è l'essere stati tra i protagonisti della rinascita del paese dopo il secondo conflitto mondiale". **Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti, Andrea Mandelli** spiega a 30giorni che "è in questa fase che l'Ordine dei farmacisti ha contribuito in modo determinante a **creare la consapevolezza che l'essere un professionista significa assumere degli obblighi inderoga-**

Astuccio con strumenti veterinari, Museo civico polironiano, San Benedetto Po, Mantova

- Nel 1910 il Regno d'Italia emanava la prima legge nazionale istitutiva degli Ordini provinciali dei medici, dei farmacisti e dei veterinari. All'epoca non veniva previsto il livello organizzativo centrale (le Federazioni che le tre categorie si diedero più tardi), ma si stabilivano principi e funzioni che - salvo la parentesi fascista che abolì gli Ordini nel 1935 e quella bellica fino al 1946 - rappresentano ancora oggi **le pietre angolari dell'istituto ordinistico: tenuta dell'elenco dei professionisti che esercitano in ciascuna Provincia e sorveglianza disciplinare dell'attività degli iscritti.**

Da un secolo queste professioni (gli odontoiatri sono stati riconosciuti più tardi) sono organizzate per prestare i loro qualificati servizi, **un secolo tormentato, nel corso del quale la Storia ha più volte messo in discussione il senso e la forma del nostro Stato e di conseguenza degli Ordini.** Anche il nostro presente è attraversato da spinte riformistiche istituzionali, che certamente vedranno gli Ordini partecipi e vigili affinché, qualunque sia l'approdo istituzionale e costituzionale, il processo innovatore mantenga **una salda collocazione per questi fondamentali enti ausiliari dello Stato.**



**1910-2010:
il centenario degli Ordini**

La Fnovi celebra la ricorrenza insieme a Fnomceo e Fofi. Il convegno *Cento anni a tutela della salute* (Roma, 10 luglio 2010) ripercorre un secolo di sanità italiana con autorevoli testimoni e studiosi: **Elio Guzzanti** (Ministro della Sanità dal 1995-al 1996), **Giuseppe De Rita, Presidente del Censis**, **Giorgio Cosmacini**, storico della medicina e **Donatella Lippi**, studiosa del giuramento ippocratico. Approfondimenti al sito www.fnovi.it

La Federazione

bili nei confronti dei cittadini che si rivolgono a lui”.

Il presidente Mandelli sottolinea, in secondo luogo, che i farmacisti hanno saputo “contribuire alla crescita del nostro **Servizio Sanitario Nazionale universalistico**, nel quale i farmacisti svolgono un ruolo importante, nelle farmacie di comunità come negli Ospedali, nella distribuzione intermedia come nelle strutture territoriali delle Asl. Un terzo aspetto di cui siamo fieri - aggiunge - è l’aver promosso in questi ultimi anni **la crescita del ruolo del farmacista a tutela della salute**, con la nascita della farmacia centro polifunzionale dei servizi e con l’introduzione, per ora sperimentale, della figura del farmacista di dipartimento, una figura indispensabile per un sempre migliore governo clinico delle strutture ospedaliere”.

Il messaggio che i farmacisti desiderano consegnare ai cittadini e alle istituzioni in vista delle future riforme “è un messaggio semplice”, dichiara il Presidente della Fofi: “Per quanto possa mutare l’assetto organizzativo in cui si trova a operare il farmacista sarà sempre fedele al suo mandato e al codice deontologico della professione e avrà come obbligo assoluto la tutela della salute del cittadino”.

“Quel che c’è di irrinunciabile sono proprio quei principi e quelle finalità che hanno portato all’istituzione degli Ordini stessi - dichiara il Presidente della **Fnomceo Amedeo Bianco** - principi transitati sostanzialmente indenni in

un secolo di Storia. Oggi - aggiunge Bianco - garantire la qualità professionale significa rivisitare profondamente le relazioni tra sistema formativo universitario e sistema professionale: va garantita una formazione *long life* per compensare il rapido consumo delle stesse in ragione della straordinaria velocità delle innovazioni cognitive, operative e organizzative”. Il Presidente dei medici italiani parla di una relazione “intimamente cambiata” con il paziente, “perché si sono radicalmente modificati il potere della medicina sui confini stessi della vita e della morte e gli obiettivi stessi della cosiddetta “medicina curativa”.

Il messaggio della Fnomceo ai cittadini “è un messaggio di fiducia e di identità”. In un progetto di riforma degli Ordini e delle Professioni, “ci deve animare il comune disegno di una Professione medica vicina alle Istituzioni sanitarie, a supporto dei loro compiti di tutela della Salute pubblica e altrettanto prossima ai cittadini”.

Il presidente Bianco parla anche di una **“sfida della sostenibilità economica”** che va vinta “assumendoci la responsabilità morale e tecnico-professionale dell’uso appropriato delle risorse”. **E non da ultimo, i giovani**, da “tutelare, garantendone l’ottimale formazione di base e specialistica, favorendo il loro ingresso nella professione, proteggendo lo sviluppo delle loro conoscenze e competenze da fonti autorevoli e libere da conflitti di interesse”.

1 Gaetano Penocchio, presidente Fnovi



2 Amedeo Bianco, presidente Fnomceo



2 Andrea Mandelli, presidente Fofi

